



IL SANT'ANNA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA
Piazzale Sant'Anna, 1
16035 Rapallo - Genova
Tel. 0185 51286

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Santissima Trinità
26 Maggio 2024, n. 79
Anno III, n. 182

Trinità

don Jacopo

Grazie a Dio i conti non tornano

La statistica è lo «status rerum» ovvero lo stato delle cose, una descrizione della realtà che si basa sui numeri, sulle misure, sui grafici, si raccolgono e confrontano dati interpretando le variazioni. Qualcuno ci crede moltissimo, altri fanno confusione tra statistica e sondaggi, altri ancora al bar offrono interpretazioni magistrali dei dati, tra un caffè e un bianchino. Si potrebbe anche essere ironici come il grande «romano de roma» Trilussa: «*La statistica. Me spiego: da li conti che se fanno secondo le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno: e, se nun entra ne le spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perché c'è un antro che ne magna due*». Oppure si potrebbe frequentare quella pungente perplessità biblica che fa capolino puntuale ogni volta che un potente - ma non solo - riduce la persona ad un numero, dal censimento al «numero della bestia» che pulsa di bagliori inquietanti nell'Apocalisse. La statistica in effetti funziona con i dati superficiali, ma se deve raccogliere informazioni sulla felicità media degli italia-

ni - ad esempio - i numeri per quanto precisi appariranno poco incisivi, poco interessanti perché non si può misurare tutto con il metro. Quando si sosta al cuore dell'umano, i conti non tornano, grazie a Dio c'è sempre qualcosa che sfugge ai numeri. Questo è anche il colpo di scena di quella parola tutta cristiana che è la Trinità. Se c'è l'amore i conti non tornano, la calcolatrice tra te e me farà anche i conti precisi, ma spegne anche la luce e tutto diventa oscuro e freddo. Quando una coppia - lì dove c'era amore - si deve calcolare i giorni di affido dei figli, le corrispondenze economiche, le proprietà e l'usufrutto di ogni bene, quando in una coppia i conti si fanno precisi al dettaglio come in un negozio, quadrano forse alla perfezione i rendiconti economici, ma il credito dell'amore è esaurito, infatti quando ci si ama i conti non tornano ma tutti sono contenti così. Ecco la Trinità, non puoi capire se hai la calcolatrice in mano: prova ad amare senza condizioni, senza calcolo e capirai la Trinità. Tuttavia emerge qua e là il profilo di una riflessione urgente e

necessaria, mentre leggi certi numeri, certe analisi statistiche recentissime che raccontano la Liguria come la regione italiana più indifferente alla messa settimanale.

I numeri - più o meno - dicono che 88 liguri su 100 non vanno mai a messa, nemmeno una volta all'anno. Inoltre è altissima l'età media dei 12 rimanenti praticanti liguri. Pur augurando lunga, lunghissima vita a tutti, ho ben presente un prete ironico che di fronte a questo calo vertiginoso dei cattolici liguri, si frega le mani tutto contento: «che bello, c'è tanto tempo libero per me all'orizzonte!». Mercoledì 29 Maggio, a Chiavari, presso il Teatro Caritas, il prof. Luca Diotallevi, sociologo, che allo studio statistico del cattolicesimo italiano ha dedicato decenni di studio, presenterà il suo libro: «La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia», editrice Rubbettino. L'incontro è organizzato dalla Diocesi di Chiavari, dalla Scuola di formazione teologica e dall'Ufficio per la pastorale della cultura. Insomma, i numeri non sono tutto, ma sono un punto di partenza.

Anche Gesù nel vangelo sembra ad un tratto prendere le mosse, iniziare un ragionamento a partire dai numeri, troviamo questo passaggio nel vangelo di Luca (14, 28-33): «Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace». Si possono allora raccogliere tre parole chiave, da queste riflessioni numeriche, da questo «dare i numeri». La prima parola è «realità». Lo studio del prof. Diotallevi e tutte le rilevazioni statistiche sul fenomeno religioso in Italia, hanno senza alcun dubbio il pregio di collocare i credenti - clero e laici - di fronte alla realtà, finalmente. Fare i conti non significa trasformare la pastorale in una strategia, in un marketing, ma vuol dire stare con i piedi per terra: nel nostro territorio vanno a messa ogni domenica 12 liguri su 100. Partiamo da qui. La chiesa italiana - e quanto pare in modo particolare la chiesa ligure - ha bisogno urgenti di un bel bagno, un bagno di realtà. Sarà una salutare doccia fredda, coraggio: inutile indugiare, inutile rimandare. La fede è autentica e fruttifica solo se mette le radici nella realtà, nel

presente. Fare riferimento sempre e solo al passato, significa evocare lo spettro di Cristo. Chi «guarda indietro» non riesce a dare corpo a Cristo, non c'è «Incarnazione». Conservare il seme della fede sotto una campana di vetro, significa non permettergli di mettere radici nella realtà. Realtà, dunque. La seconda parola è «purificazione». Gesù, dopo aver indicato la torre e l'esercizio del re come immagine che richiama la necessità di un esercizio di realismo, se ne esce con queste parole spiazzanti, che sembrano quasi essere fuori conteso: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Purificazione. Se vogliamo essere credenti e non semplicemente religiosi dal punto di vista statistico, se vogliamo metterci il cuore fino al punto di far saltare tutti i conti, allora dobbiamo essere disposti a rinunciare alla nostra immagine di Dio: «non si riesce ad essere discepoli se non si rinuncia a tutti i propri averi». Se non si rinuncia a quell'idea di chiesa legata al passato, se non si lascia morire il chicco di grano nella terra del presente, non si può essere discepoli. Questa purificazione rende la fede «sincera», cioè senza cera, senza trucchi, senza inganni. Nell'antichità quando una statua, una scultura presentava dei difetti, si aggiustava con un poco di cera, si truccava, si levigava, si aggiustava così, modellando con la cera. Ma la perfezione, la bellezza, il virtuosismo, lo splendore vero che non richiede trucchi è «sincero», cioè senza cera. La bellezza brilla di luce sua, sinceramente, non ha bisogno di

trucchi. E invece in Chiesa quintalate di cera sono state versate per anni e anni sul nostro cattolicesimo, sulla nostra fede, sulle nostre domande, sulle nostre ferite, sulle nostre inquietudini per nascondere, per levigare, per mascherare, per rimandare la doccia fredda della realtà. Si vede che il cambiamento climatico e l'aumento della temperatura sta sciogliendo la cera sulla faccia del cattolicesimo stanco e paralizzato nella riproposizione abitudinaria del passato e così emergono tutti i difetti, tutti i buchi, tutte le lacune, tutta la sua insincerità. Ma il volto della fede è bello, il volto di Gesù è quello del «più bello tra i figli dell'uomo». La statistica ci invita ad una purificazione salutare, è il momento della fede sincera, il momento di essere così come siamo, senza trucchi: purificazione. Infine c'è una terza parola: «leggerezza». Non significa superficialità, anzi. Significa ancora una volta abbandonare ciò che appesantisce il cammino della fede. Certi cattolici vanno in giro tutto il giorno con uno zaino sulle spalle pesantissimo, tutto pieno di mercanzia religiosa, tutto stipato e stracolmo di questo e di quello: uno zaino pesantissimo e ingombrante che li rende persona dal volto affaticato e triste. Quando poi si tratta di tirar fuori il vangelo non lo trovano mai alla prima in tutta quella religiosissima confusione, salta fuori di tutto dallo zaino di certa religiosità, davvero di tutto ma il vangelo no. Quando si tratta di passare per la «porta stretta», non ci riescono con quello zaino sulle spalle, non ci passano e così restano fuori. La terza parola è: «equipaggia-

mento leggero» in risposta alla non sincera pesantezza di certa religiosità. Leggeri, lieti, ma si: felici. Vangelo significa buona notizia che più buona e bella non si può immaginare. Vangelo significa speranza al grado massimo possibile dell'immaginazione.

È questa fede lieta e portatile, – in una parola: quotidiana – che non schiaccia, che non giudica, che non tiene il muso, che non divide, che non accusa, che non rimpiange il passato, che non sospetta, che non cerca gente da mandare all'inferno e che forse solo ama, in modo

talmente disarmante che i conti non tornano, come nella Trinità. Questa fede reale, sincera, leggera come le pagine del vangelo – ne siamo certi – alla statistica di domani farà dire: ma guarda un po' i cattolici, li davamo per spacciati, li davamo in estinzione e invece.

Es se le chiese vuote fossero come la tomba vuota del Signore?

don Aurelio

Fratelli tutti

Sarà molto interessante ascoltare il sociologo prof. Luca Diotallevi che Mercoledì 29 maggio a Chiavari presenterà il suo libro: «La messa è sbiadita», dove si descrive e si analizza il calo vertiginoso dei partecipanti alla Messa in Italia. Certamente non è l'Islam che ha svuotato le chiese in Europa e neppure il Covid. A partire dal 1968 l'Europa ha conosciuto un cambiamento socio-culturale di separazione dei valori della società da quelli della cristianità. È un divorzio oggi tra fede e cultura. Non si tratta di tornare a un cristianesimo di facciata, ma alla profezia di valori spirituali. Diceva s. Agostino: «Ecclesia semper reformanda: La Chiesa si deve sempre riformare» e lo diceva proprio in relazione ai segni dei tempi, nel IV secolo. Nel secolo XVI la Riforma cattolica e la Riforma luterana hanno rinnovato il Cristianesimo. La più recente e attuale riforma è il Concilio Vaticano II. Chiediamoci: oggi lo Spirito che «soffia dove vuole», cosa dice alle Chiese? Come opera lo Spirito al di là delle Chiese? Martin Lutero univa all'ermeneutica della fiducia anche quella dello scetticismo: «homo simul justus et peccator,

simul fidelis et infidelis, l'uomo è al tempo stesso giusto e peccatore, credente e non credente». Una fede senza domande porta al fondamentalismo, al bigottismo e al fanatismo: fede e pensiero critico devono intrecciarsi. Se il cristianesimo subisse una trasformazione radicale, evangelica, le chiese sempre più vuote ricorderebbero la tomba vuota del Risorto. Il passato offriva esclusivamente una iniziazione alla fede nell'infanzia. Oggi quanti crescono oltre la forma infantile della fede, attraverso una formazione e una fede matura per persone adulte? In Europa dovremmo metterci in ascolto delle Chiese di Africa e di Asia per inculturare la fede oggi attraverso un processo nuovo a livello di teologia, liturgia e spiritualità. Non dobbiamo lamentarci del cristianesimo morto del passato. Non dobbiamo essere sordi alla voce: «Perché cercate il Vivente tra i morti? Andate in Galilea là lo troverete». Una riflessione doverosa per coloro che non camminano con noi, ma si presentano come arroganti possessori della verità. Il crollo del comunismo non è stato un passaggio immediato alla terra promessa, ma l'inizio di un lun-

go esodo. Dopo l'esperienza del comunismo siamo oggi di fronte all'apocalisse che pone la minaccia reale di una guerra nucleare. Amare il nemico significa, nel caso di un aggressore, impedirgli di fare il male, togliendogli di mano l'arma del delitto (cfr. «Fratelli tutti»). L'alternativa alle guerre culturali non è il conformismo a buon mercato, ma una cultura del discernimento spirituale. «Finché non riconosciamo nel volto di qualsiasi essere umano il nostro fratello, è ancora notte» (Rabbino Pinchas). Siamo testimoni di una fede che risveglia continuamente la speranza attraverso l'amore. Siamo di fronte a una «crisi sistemica», viviamo in una «condizione di minoranza e di diaspora (cfr. Karl Rahner nel 1954)» a servizio dei nostri contemporanei, distinguendo «fede elementare e quella di Cristo». Questo è possibile se impariamo ad agire sinodalmente a tutti i livelli, fidandoci del «sensus fidei fidelis» (Cfr. «Il Sensus Fidei nella vita della Chiesa, n. 49, Commissione Teologica Internazionale) e soprattutto vivendo davvero come «Fratelli tutti». Ma davvero: non solo a parole.



Sabato 25 Maggio

Ore 10.30 celebrazione della Prima Comunione

Domenica 26 Maggio

Ore 15.00, celebrazione della Cresima

Comunioni e Cresime: raccolta di carità

Quest'anno per le Comunioni e le Cresime raccogliamo offerte per l'**Associazione Italiana per la lotta al Neuroblastoma ONLUS**, nel **Gaslini di Genova**, nata nel 1993 su iniziativa di alcuni genitori direttamente coinvolti e di oncologi pediatrici. Iniziamo da ora a mettere da parte la nostra offerta ... insieme possiamo fare molto. Tutto quello che raccoglieremo in occasione della Cresime e delle Comunioni, sarà devoluto al Gaslini, per la ricerca contro il Neuroblastoma e i Tumori Solidi pediatrici.

Maggio Mese Mariano

Rosario alle ore 21 - Domenica 26 Maggio, C.A.S.A. in via Tre Scalini.

Cambiamento di data: la conclusione del Mese di Maria sarà il **2 Giugno** a Montallegro alle ore 20.45



La Messa è sbiadita

Mercoledì 29 Maggio, ore 21.00 a Chiavari, presso il Teatro Charitas di via Manara, incontro con il prof. Luca Diotallevi, sociologo, autore del libro: «La Messa è sbiadita. Indagine sociologica sulla partecipazione alla Messa in Italia».

Incontro a cura del Servizio diocesano per la pastorale della Cultura e della Scuola di Teologia «Mater Ecclesiae»



I cristiani e l'Unione europea. Per non perdersi d'animo.

Venerdì 31 Maggio, ore 21.00, nel salone della Casa della Gioventù della parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, incontro con il prof. Alberto Melloni, Docente Ordinario di Storia del Cristianesimo, Socio dell'Accademia dei Lincei. il prof. Melloni è uno dei sette «Chief Scientific Advisors» della Commissione Europea